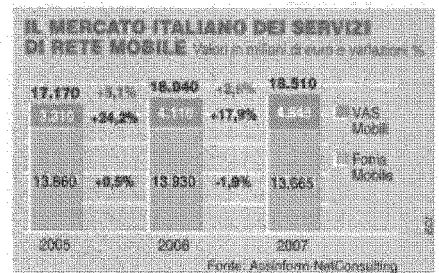
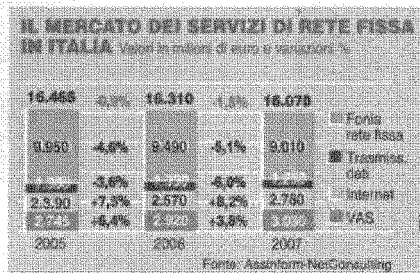
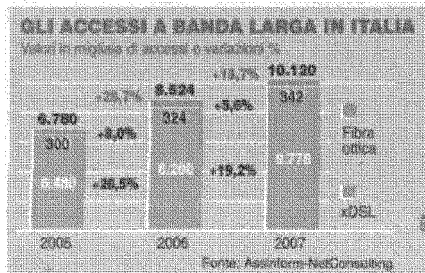


# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<b><u>360° CAPITAL PARTNERS</u></b>			
13/10/2008	Affari&Finanza	La "bufera" risparmia gli investimenti tecnologici.	1

# La "bufera" risparmia gli investimenti tecnologici

Secondo gli analisti il finance continuerà a trainare il mercato dell'informatica, che attualmente risulta la voce di business più importante con il 22% della spesa complessiva. Il primo mercato mondiale resta quello americano, ma sono notevoli le performance in Cina ed in India (+ 29%)



**Q**uotazioni di Borsa in picchiata, piani di ridimensionamento del personale, difficoltà di fare stime sui bilanci di medio periodo. Le aziende del settore finanziario stanno vivendo il periodo peggiore da diversi anni a questa parte. Un tracollo che tuttavia sta risparmiando il settore degli investimenti tecnologici. Il finance, ne sono convinti gli analisti, continuerà a trainare il mercato dell'informatica, che attualmente risulta la voce di business più importante con il 22% della spesa complessiva, sull'onda dell'evoluzione in atto tra le piattaforme di Borsa e della domanda sostenuta che è in arrivo dalle economie emergenti.

Financial Insights, società del gruppo Idc, ha pubblicato di recente una ricerca che lascia ben sperare per il settore dell'IT finanziario. Il venir meno di grande banche travolte dalla crisi finanziaria sarà compensata dalla domanda generata dal consolidamento in atto nel settore e dalla forza delle economie emergenti. «I superstiti della bufera finanziaria come Goldman Sachs dovranno riorganizzarsi per diversificare le proprie attività, in seguito al nuovo status assunto, e questo comporterà investimenti ingenti in IT — spiega Simona Macellari, Emea manager research and consulting di Financial Insights — Una spinta ulteriore arriverà dal processo di consolidamento nel settore bancario: quando due banche si fondono devono

creare un'infrastruttura informatica comune e quindi, soprattutto nei primi mesi devono investire massicciamente in tecnologia, anche a costo di sacrificare o di ridurre altre voci di business». Già questi due fattori dovrebbero essere sufficienti a bilanciare il calo conseguente al fallimento di alcuni grandi gruppi del settore come Lehman Brothers, che da sola lo scorso anno ha coperto circa il 2% degli investimenti in IT finanziario.

La crisi delle Borse sta portando in primo piano il problema della gestione dei rischi. Secondo Manuel Maina, product manager Windows Server 2008 di Microsoft Italia, «sempre più nei prossimi anni assisteremo a una domanda di analisi molto approfondita, capace di fornire agli analisti tutti gli strumenti previsionali necessari per assumere le decisioni operative. In sostanza, il trader continua a usare il classico foglio di calcolo per le sue elaborazioni — aggiunge Maina — ma delega al sistema informatico l'intera parte computazionale».

Il mercato dell'IT finanziario continuerà a crescere in Asia, grazie soprattutto all'India che il prossimo anno dovrebbe registrare un autentico boom (+29%). Il mercato orientale più importante rimane comunque quello cinese: il settore finanziario ha bisogno di continuare a investire in innovazione per adeguare la propria struttura a quella dei paesi occidentali. La maggior parte degli operatori di database e piattaforme finanziarie arriva dagli Stati Uniti o dalla Gran Bretagna e questo richiede un processo di adattamento della rete informatica presente negli istituti di credito locali.

Intanto nel gigante asiati-

co si sta formando un'industria del software che vuole crescere proprio puntando sui business più profittevoli come il finance. Alibaba Group, il primo operatore cinese nell'e-commerce, ha lanciato qualche mese fa "Investors' Alliance", raggruppamento di 20 soggetti tra grandi aziende locali e venture capital con l'obiettivo di investire l'equivalente di 150 milioni di dollari nel settore dei software as a service, modello di distribuzione dell'applicativo che si svolge via Internet. Un mercato che già oggi vale 6 milioni di dollari e che cresce al ritmo del 40 per cento all'anno.

Il primo mercato al mondo resta, comunque, quello degli Stati Uniti, dove è in atto un forte processo di consolidamento. «Per capire l'importanza di questo segmento — osserva Francois Tison, general partner di 360 Capital Partners — basta dare uno sguardo ai numeri: nel solo mese di agosto il comparto del financial tech ha registrato 70 deal di merger & acquisition e 35 finanziamenti. Il settore è dominato da aziende specializzate in tecnologia, spesso di piccole o medie dimensioni». Gli acquirenti guardano con particolare interesse alla liberalizzazione degli scambi «un'innovazione che sta spostando buona parte del trading dai mercati ufficiale alle piattaforme private, gestite dalle banche — aggiunge Tison — Di conseguenza, gli istituti di credito hanno bisogno di investire massicciamente nelle tecnologie per restare al passo dei concorrenti e non lasciarsi sfuggire un business di grandi dimensioni, a maggior ragione in un periodo, come questo, caratterizzato da una contrazione dei guadagni derivanti da altri comparti».

Un trend che sta contagiando anche il Vecchio Conti-

